



Famedio dei siciliani illustri di Salvatore Pedone e Mario Di Liberto, Nuova Ipsa Editore 2021.

È un colpo d'occhio di incomparabile bellezza, suggestione e fascino, la serie di ritratti di Siciliani illustri posta all'interno della Biblioteca Comunale di Palermo: il "Famedio".

Sono allineati in alto sul ballatoio nella sala di lettura, posti fianco a fianco in un unico ordine di fila, una successione di immagini di uomini e poche donne, dalla foggia di abiti quanto più diversa in ragione degli uffici ricoperti e della moda dell'epoca, persone che hanno lasciato un segno indelebile nella Storia di Sicilia e di Palermo in particolare.

Una quadreria che arricchisce ancor più un luogo simbolo della cultura, e che appare un corrispettivo in chiave figurativa e pittorica di quanto in chiave monumentale vi è all'interno della Chiesa di San Domenico, il Pantheon di Palermo.

Diverse le fasi che hanno portato alla raccolta di questo egregio "quadro" sinottico di Siciliani illustri che trova precedenti nell'editoria, costituendo una sorte di Memorabilia di storia della Sicilia e varie sono le raffigurazioni ed incisioni, alcune di fantasia, di uomini di fama a volte contenute in diversi testi di importanti autori quali Rocco Pirri, Vincenzo Auria e Antonino Mongitore come riferiscono gli autori nell'introduzione. Nell'aprile del 1765, Giuseppe Orsel, mercante di libri in Palermo, in un foglio a stampa distribuito "tra incliti e colti" aveva pubblicizzato una pubblicazione avente per oggetto: Elogi di uomini illustri siciliani che si erano distinti in ogni campo, a partire dal XIII secolo, accompagnati dal rispettivo ritratto.

Sono due gli autorevoli autori di questa egregia opera, Salvatore Pedone, emerito Direttore per anni della Biblioteca Comunale di Palermo, e Mario Di Liberto, appassionato studioso e profondo conoscitore della storia e della realtà cittadina, membro della Commissione toponomastica del Comune di Palermo ed autore di numerose pubblicazioni e del più volte edito,

sempre aggiornato "Palermo. Dizionario storico toponomastico", edizioni Ila Palma, anno 2012.

L'opera dei due autori, di meritevole e di indubbia attenzione, frutto di anni di attenta ricerca e precisa analisi, riempie un vuoto conoscitivo e pubblicitario su questa raccolta di quadri. E' d'uopo ricordare poi che il "Famedio", per alcuni ritratti, è stato oggetto di restauro, grazie alla encomiabile opera di conservazione e tutela del patrimonio artistico e culturale da parte della Fondazione Salvare Palermo.

Attraverso questa operazione di studio ed approfondimento, i due autori hanno corretto delle inesattezze nell'attribuzione di alcuni quadri a determinati personaggi, e si è verificata la presenza di duplicati come nel caso di Emerico Amari.

Il fulcro dell'opera è costituito da schede analitiche, che, oltre a dare una descrizione dell'opera figurativa e del suo autore, danno un cenno dell'operato e del contesto storico in cui ognuno di questi visse.

Agostino Gallo (Palermo, 1790-1872), erudito collezionista che ricoprì anche cariche pubbliche di rilievo, già alla metà dell'Ottocento, si era determinato nell'idea di porre in essere un "Pantheon" dei siciliani illustri, dando incarico di edificare nella Chiesa di San Domenico dei monumenti, tra i quali quello del pittore Pietro Novelli e del poeta Giovanni Meli. Ma Agostino Gallo, con l'andare del tempo, allargò sempre di più questa sua raccolta di ritratti, coinvolgendo nell'allocatione delle opere la sua stessa abitazione in via Dietro il coro dell'Olivella, oggi via Gagini, ma esaurì ben presto lo spazio a sua disposizione.

Dopo la morte, la sua collezione di 152 ritratti venne concessa "in perpetuo deposito" alla Biblioteca Comunale dove aveva operato, incrementando la collezione dei quadri già ivi esistente.

Con l'andare del tempo la collezione si è ulteriormente incrementata con diverse acquisizioni, raggiungendo il numero di 377 ritratti, e si è resa necessaria una più aggiornata catalogazione ed inventariazione che adesso Salvatore Pedone e Mario Di Liberto hanno definito con il loro lavoro.

Giuseppe Patania (Palermo, 1780-1852), uno dei maggiori esponenti della pittura romantica dell'Ottocento, dipinse la maggior parte dei ritratti della quadreria Gallo, prendendo per lo più a modello fonti iconografiche o immaginando quelli dell'antichità, come nel caso di Archimede, ma ritrasse anche dal vero, per quanto riguarda i suoi contemporanei.

Tra le personalità ritratte, si ricordano tra le altre, Francesco Crispi, Francesco Lo Jacono, Giuseppe Damiani Almejda, Giovan Battista Basile, Luigi Capuana (dipinti da Onofrio Tomaselli). Tra i ritratti di personaggi illustri di epoca più recente anche Leonardo Sciascia e Paolo Borsellino (ritratto da uno studente dell'Accademia di Belle arti di Palermo).

Gaetano Celauro